



STORIE DI STORIE

Calcio e geopolitica

Domani si spegnerà la fiamma dei Giochi Olimpici di Parigi, termineranno i diciassette giorni più belli, complessi, emozionanti e anche più strumentalizzati di questo primo quarto di secolo sportivo. Questa edizione dei Giochi ha dimostrato ancora una volta che lo sport è politica e che può esserlo nel mondo più alto (o più basso) del termine. Saltando a più pari le valutazioni sulla cerimonia di apertura o sull'inquinamento della Senna, restano negli occhi, oltre alle tante imprese atletiche, il pettorale di Kimia Yousofi dove la velocista afghana, ultima nella batteria dei 100 metri, ha scritto con i colori della bandiera del suo Paese: "Education, sport, our rights" ("Istruzione, sport, i nostri diritti"). Oppure, nel torneo di pugilato, la medaglia vinta da Cindy Ngamba, la prima di sempre per il team dei rifugiati politici e le mille polemiche che hanno calpestato la dignità delle atlete Imane Khelif e Lin Yu Ting. Insomma, che piaccia oppure no, sport e geopolitica sono solidamente intrecciati e in momenti particolari della storia del mondo (e dello sport) questa connessione diventa ancora più stretta. Tentiamo una sorta di staffetta: dalla

magica atmosfera dei Giochi Olimpici alla ripartenza del calcio, disciplina anch'essa da sempre intimamente connessa con la storia, la geografia, la politica. Nel solo 2024 sono usciti due libri splendidi proprio su questi temi: il primo è di Stefano Bizzotto, *Storia del mondo in 12 partite di calcio* (Il Saggiatore, 2024). Duecentosessanta pagine scritte da un giornalista sportivo che il mondo lo ha visto, eccome, grazie al racconto di otto campionati del mondo di calcio e quattordici edizioni dei Giochi Olimpici estivi e invernali. Bizzotto sceglie una dozzina di partite di calcio che diventano una lente di ingrandimento capace di mettere a fuoco altrettanti momenti della storia dell'umanità. La Prima guerra mondiale, il Sudamerica con le sue contraddizioni, l'Africa degli anni Settanta, tra decolonizzazione, dittatori e neocolonialismo, la Seconda guerra mondiale, il nazismo, la guerra fredda, il muro di Berlino e, infine, l'Europa e il terrorismo del nuovo millen-

nio. "Da quando è nato il destino del calcio è stato quello di incrociare la grande storia" sostiene Bizzotto. E dovrebbero ascoltarlo gli insegnanti di storia dei nostri licei adottando questo libro per spiegare, come meglio non potrebbero, il Novecento e questo primo quarto di secolo.

Il secondo libro è di Davide Steccanella, *Leggendarie! La storia del calcio in 50 partite* (Meltemi editore, 2024). "Raccontando settantacinque anni di calcio rivivremo vicende umane e sportive, ricordi personali, giocate indimenticabili, eventi storici, contesti politici, cambiamenti sociali e culturali, ma soprattutto emozioni". D'altronde, come canta Francesco De Gregori "la storia siamo noi" e noi siamo le emozioni che viviamo, all'interno delle quali - senza dubbio alcuno - ci sono quelle che lo sport e il calcio ci permettono di vivere. Il racconto di Davide Steccanella parte dal momento di maggior fulgore del Grande Torino e si conclude con la spettacolare confronto/scontro mondiale tra i due giocatori più forti del momento: l'argentino Lionel Messi e il francese Kylian Mbappé. In mezzo scorrono tantissime partite di calcio, attraverso le quali si finisce, inevitabilmente e meravigliosamente, per ripercorrere la storia dell'Italia e del mondo.

Mauro Berruto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634